



**PIANO STRATEGICO**  
**della FORESTA MODELLO**  
**delle MONTAGNE FIORENTINE**

**2012 - 2016**

## **INDICE**

### **PARTE PRIMA**

Chi è l'Associazione: L'IDENTITÀ ..... pg. 4

### **PARTE SECONDA**

Come siamo organizzati per condividere e decidere: LA *GOVERNANCE*  
INTERNA ..... pg. 9

### **PARTE TERZA**

Cosa vogliamo fare: AMBITI, OBIETTIVI, AZIONI ..... pg. 13

### **ALLEGATO**

Da dove veniamo: LE PROPOSTE DEL PERCORSO PARTECIPATO pg. 29

## **Premessa: come nasce, a cosa serve e com'è composto il Piano Strategico**

Una Foresta Modello è un'associazione volontaria di Soggetti che vivono in un particolare territorio a vocazione boschiva e sono interessati a scoprire, definire, valorizzare e garantire la sostenibilità locale, oltre che a condividere le esperienze e le conoscenze, per contribuire anche a scala globale.

Lo standard internazionale di Foresta Modello prevede un partenariato permanente. In Valdisieve e Valdarno ha assunto, dopo un intenso percorso partecipato dal 2010 al 2012, la forma giuridica di associazione volontaria di Soggetti ed Organismi che per il proprio territorio boschivo e rurale condividono le diverse esperienze, confrontano le varie esigenze e adottano scelte comuni.

Il Piano Strategico Pluriennale è lo strumento principale del Partenariato attuale e potenziale, perché ne esplicita in modo condiviso e oggettivo l'orientamento, il ruolo, le attività. Per questo motivo il Piano è previsto dal nostro Statuto Associativo, e la sua approvazione spetta all'Assemblea dei Soci.

Il cammino del Partenariato territoriale ha avuto fin dall'inizio alcune caratteristiche:

- continuità della partecipazione di Persone, Soggetti e Organismi
- concretezza delle istanze e delle proposte formulate
- connessione con gli aspetti produttivi del territorio
- crescente apertura a nuovi apporti e crescente condivisione delle conoscenze.

L'Associazione Foresta Modello delle Montagne Fiorentine costituitasi il 28/2/2012 a Rincine (Londa, FI) per dare forma al Partenariato, è diventata la figura titolare dello standard di Foresta Modello, e ha fatto suo il Piano Strategico, che infatti:

- nasce dal percorso partecipato dei portatori di interessi
- considera le istanze, gli obiettivi e le azioni proposte prima dai Partecipanti e poi dai Soci
- indica le priorità concordate, orienta i progetti possibili, illustra a terzi la Foresta Modello.

Pertanto, il Piano Strategico è concepito per rispettare, interpretare e rappresentare in modo fedele e funzionale quanto finora espresso dalla partecipazione di tutti.

È destinato al Partenariato stesso, come frutto oggettivo della propria coesione e come strumento decisionale; è pensato anche come documento utile al riconoscimento internazionale, e infine come forma di presentazione ad altre realtà del territorio, e ad altri interlocutori.

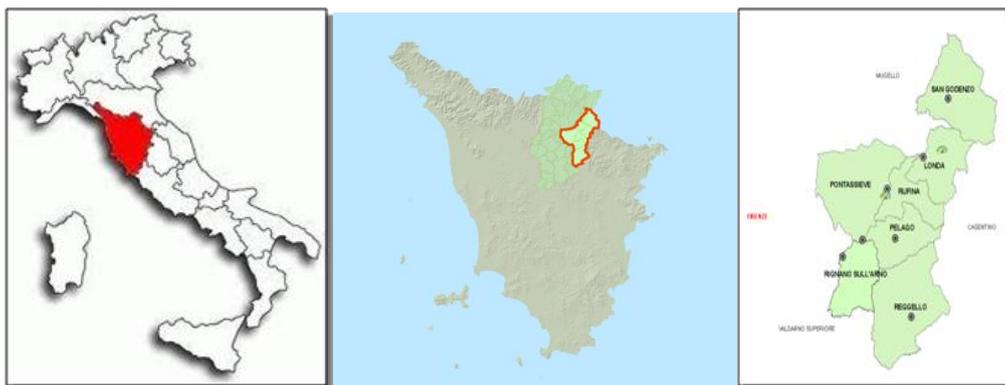
# PARTE PRIMA

Chi è l'Associazione:

**L'IDENTITÀ**

## 1. Caratteri e tendenze del nostro territorio rurale

La Foresta Modello delle Montagne Fiorentine si trova in Toscana nella parte orientale della provincia di Firenze, e corrisponde a parte dell'Alto Valdarno e al basso corso del fiume Sieve. Si estende per 548 kmq, con una popolazione di 64.000 abitanti. Amministrativamente, il territorio coincide con quello dell'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve, che riunisce San Godenzo, Londa, Pontassieve, Rufina, Pelago, Rignano sull'Arno, Reggello.



Il paesaggio della Foresta Modello è caratterizzata da una forte compenetrazione tra attività prevalentemente agricole, turistiche, artigianali in aree con forte densità abitativa, a comporre un paesaggio a mosaico vario e complesso. Inoltre il territorio è caratterizzato dalla componente storica, culturale e antropologica, la cui valorizzazione è parte importante dell'identità del suo sviluppo.

Il percorso partecipato per lo standard di Foresta Modello ha trovato in quest'area, oltre al fondamentale interesse delle varie categorie per questa possibilità di coesione territoriale, una significativa presenza dei tratti che caratterizzano anche le altre zone rurali della Toscana (pur nelle specificità che ciascun territorio presenta), e in particolare:

- Prevalenza della fascia collinare e medio-montana.
- Millenaria antropizzazione e marcata connotazione storico-culturale del territorio:
- Paesaggio a mosaico, vario e articolato.
- Mescolanza degli usi agricolo e boschivo del suolo con l'uso insediativo rurale. Alta densità delle viabilità ordinaria, vicinale e minore, sia secolare sia di recente realizzazione
- Prevalenza della proprietà fondiaria privata sia di piccola che di grande estensione, con presenza di proprietà forestale pubblica sia regionale sia statale.
- Presenza di estese aree protette di varia natura quali ANPIL, SIC e SIR.
- Composizione boschiva a prevalenza di specie quercine con latifoglie termofile caducifoglie, di castagno e di faggio, con significative estensioni di resinose quali pino nero, abete bianco, douglasia. Indice di boscosità pari al 70% dell'intera zona.
- Economia multifunzionale agricolo-forestale con importanti filiere quali quella bosco-legno e quelle agricole di vino ed olio da colture specializzate, fortemente legate al territorio di origine. Tendenza alla riduzione della superficie agricola utilizzata.

- Espansione della fauna ungulata dovuta all'evoluzione post-culturale del territorio.
- Turismo rurale endogeno ed esogeno, anche in funzione della prossimità con l'area metropolitana fiorentina.

## **2. La Foresta Modello come strumento di *governance* territoriale per lo sviluppo sostenibile**

Al territorio rurale del Valdarno e della Valdisieve, e soprattutto ai vari Enti, Organismi, Soggetti e Categorie relativi, è stato proposto di affrontare con uno strumento in più il proprio sviluppo: appunto con lo standard internazionale denominato Foresta Modello<sup>1</sup>.

Una Foresta Modello è un'associazione volontaria di Soggetti che operano in un particolare territorio a vocazione boschiva e sono interessate a scoprire, definire, valorizzare e garantire la sostenibilità locale, oltre che a condividere esperienze e conoscenze per contribuire anche a scala globale.

Il partenariato è composto da vari Soggetti afferenti al territorio, interessate dalla gestione durevole delle risorse naturali secondo criteri razionali, considerando la propria storia, la situazione economica e l'identità. Il partenariato definisce il significato e la portata del termine "sostenibilità" nel proprio contesto, stabilisce una finalità condivisa, costituisce una struttura direttiva e prevede un Piano Strategico: i membri lavorano insieme per raggiungere gli obiettivi stabiliti nel piano.

È in questo modo che il Partenariato si colloca nella più ampia *governance* del territorio: ovvero ponendosi come interlocutore ulteriore e trasversale rispetto al governo istituzionale del territorio affidato alle leggi e ad Enti locali; si valorizzano cioè le energie e le competenze dei portatori di interesse, dando loro una modalità autonoma di elaborazione e decisione.

Lo strumento di Foresta Modello può rappresentare anche uno strumento per la composizione di interessi divergenti o contrastanti.

C'è poi la *governance* interna di una Foresta Modello: si basa sul consenso, permette ai partecipanti di far sentire la propria voce sui temi da affrontare e le attività da intraprendere. La struttura di *governance* è volutamente flessibile, per riflettere le realtà culturali, sociali, politiche ed economiche di ciascuna area.

Sono quasi 20 anni ormai che operatori di tutto il mondo nell'ambito delle foreste hanno contribuito volontariamente alle priorità e alle politiche di gestione sostenibile delle risorse naturali e con interventi sul campo, grazie all'approccio dello standard internazionale di Foresta Modello.

Le Foreste Modello in tutto il mondo sono uniche e diverse quanto i Paesi e le culture di appartenenza. Mentre ognuna di esse stabilisce le proprie priorità programmatiche e la propria struttura di *governance*, su scala globale esse sono collegate da una filosofia comune: tutte condividono i 6 principi che unifica l'IMFN (*International Model Forest Network*) e fornisce la base per la messa in rete e la condivisione di conoscenze:

---

<sup>1</sup> Per maggiori informazioni sui passaggi che hanno dato origine al percorso partecipato si veda la sezione finale (Allegato).

1. **Partenariato su ampia base**: ciascuna Foresta Modello è un forum neutrale che accoglie la partecipazione volontaria di rappresentanti degli interessi e dei valori del territorio.
2. **Paesaggio esteso**: ciascuna Foresta Modello è un'area biofisica estesa che rappresenta un'ampia gamma di valori forestali, comprese le questioni di tipo sociale, culturale, economico e ambientale.
3. **Impegno nella sostenibilità**: gli attori s'impegnano nella gestione sostenibile delle risorse naturali e del territorio boschivo.
4. **Buona governance**: il processo di gestione della Foresta Modello è rappresentativo, partecipativo, trasparente e responsabile, e promuove la collaborazione fra gli attori.
5. **Ampio programma di attività**: le attività intraprese riflettono la visione comune e le esigenze, i valori e le sfide gestionali degli attori.
6. **Impegno nella condivisione delle conoscenze, acquisizione di competenze e messa in rete**: l'acquisizione di competenze utili ad avviare una gestione sostenibile delle risorse naturali comporta di collaborare e condividere metodi e risultati.

### **3. Visione dell'Ass. Foresta Modello delle Montagne Fiorentine**

L'Associazione riunisce i Soggetti del territorio rurale e boschivo del Valdarno e della Valdisieve interessati alla sostenibilità ambientale, economica, sociale, da perseguire attraverso la coesione sociale, la condivisione delle scelte, l'uso accorto e razionale delle risorse, la valorizzazione delle opportunità.

### **4. Missione dell'Ass. Foresta Modello delle Montagne Fiorentine**

La consapevolezza della potenzialità del territorio come risorsa, nella sua composizione di origine naturale e di origine antropica, richiede che forme partecipative e decisionali nuove concorrano allo sviluppo e al progresso locale. L'Associazione nel fare suo lo standard internazionale "foresta modello" intende operare:

- riunendo i portatori di interessi come componenti dinamiche della *governance* territoriale, per maturare orientamenti comuni in merito all'uso sostenibile delle risorse
- superando la marginalizzazione delle attività rurali tradizionali: operandosi cioè per una loro maggiore valorizzazione ed integrazione con le esternalità del territorio boscato e con i futuri fabbisogni della collettività
- scambiando conoscenze e pratiche con altre realtà nazionali improntate alla *governance* forestale e con la rete mondiale dei territori riconosciuti Foreste Modello.

Il ruolo che l'Associazione intende svolgere è creare con carattere aperto e inclusivo le condizioni di scambio, confronto e maturazione per le componenti del territorio coinvolte (private, pubbliche e le altre

realtà sociali), e concorrere a realizzare nella direzione concordemente individuata azioni concrete in connessione col tessuto fisico, ambientale, sociale e culturale esistente.

## **5. Parternariato attuale e potenziale**

La natura inclusiva e rappresentativa dello standard di Foresta Modello, e la peculiarità del nostro territorio della Valdisieve e del Valdarno (ovvero l'alta densità abitativa e la numerosità di tipologie di Soggetti portatori d'interesse), implica un'attenzione costante al coinvolgimento di nuovi *stakeholders* per meglio svolgere la funzione di supporto alla *governance* del territorio.

A scopo solo orientativo sono elencate le categorie di Soggetti operanti sul territorio che hanno aderito o che costituiscono il Parternariato potenziale dell'Associazione:

- ❖ Proprietari fondiari, Aziende agricole e Ditte boschive
- ❖ Ditte, Imprese, Cooperative e Società operanti nelle filiere agricole e forestali e nei servizi connessi al settore (logistica, comunicazione, pianificazione ecc)
- ❖ Tecnici, Consulenti, Liberi professionisti, Progettisti;
- ❖ Associazioni Categoriali, Culturali, Sportive, Ricreative, Ambientaliste
- ❖ Amministrazioni Locali, Enti Pubblici territoriali, Soggetti di diritto pubblico della ricerca delle scienze dell'uomo e della natura, Scuole, Dipartimenti Universitari, Consorzi.

# PARTE SECONDA

Come siamo organizzati per condividere e decidere:

## **LA GOVERNANCE INTERNA**

## **7. La governance interna: i meccanismi decisionali**

In un'Associazione che vuole mettere in rete i diversi Soggetti del territorio per elaborare orientamenti realmente condivisi, e che punta a crescere nella capacità di rappresentare sempre meglio le istanze di un territorio forestale, è vitale l'attenzione al retroterra di ciascuna Categoria.

Le posizioni e le competenze di ciascun portatore di interessi sono considerate quindi un arricchimento e costituiscono la base per far progredire la visione comune e le decisioni collettive.

La Parte Terza del Piano Strategico è quella operativa perché vi sono programmate le azioni cioè “*chi fa cosa*”; questa Parte Seconda del documento è invece quella che sta a monte: illustra infatti i meccanismi interni con cui si arriva alle singole scelte, cioè il “*chi decide come*”.

Se la fase decisionale non è lineare, difficilmente quella operativa sarà efficace.

Per quanto sopra, i passaggi decisionali che nel loro insieme compongono la *governance* interna, conformemente alle azioni già stabilite nel Piano Strategico, sono lineari e quindi:

- ❖ conformi a Statuto e Regolamento (ovvero rispettosi dei tempi, dei modi e degli organi indicati)
- ❖ rispondenti alla missione dell'Associazione
- ❖ proporzionati rispetto alle decisioni da prendere
- ❖ trasparenti
- ❖ volti a suscitare l'appartenenza e la coesione di Soci e di futuri Partners

## **8. I contributi alle decisioni come fissati dallo Statuto**

Lo Statuto è la sede principale di definizione della *governance* interna dell'Associazione.

I principali Organi Collegiali responsabili della *governance* complessiva sono qui di seguito menzionati. Lo Statuto infatti, in vista del miglior equilibrio possibile fra esigenze di ampia rappresentatività dei Soci e quelle di concreta maturazione delle scelte, circoscrive la sfera strettamente decisionale ai primi due organi: Assemblea e Consiglio. La *governance* interna dell'Associazione prevede inoltre un fattivo contributo delle Commissioni Tematiche.

L'**Assemblea dei Soci** in particolare:

- ❖ elegge i Consiglieri
- ❖ delibera sui bilanci

- ❖ delibera sulle Commissioni Tematiche
- ❖ delibera sul Piano Strategico.

Il **Consiglio Direttivo** in particolare:

- ❖ nomina Presidente, Vicepresidente, Segretario-Tesoriere e i Consiglieri Coordinatori delle Commissioni Tematiche
- ❖ convoca l'Assemblea
- ❖ delibera sulle attività dell'Associazione, l'adesione di nuovi Soci, la partecipazione a Enti e progetti.

Le **Commissioni Tematiche** in particolare:

- ❖ supportano il Consiglio, elaborando le azioni del Piano Strategico e operando come laboratorio per lo sviluppo delle competenze.

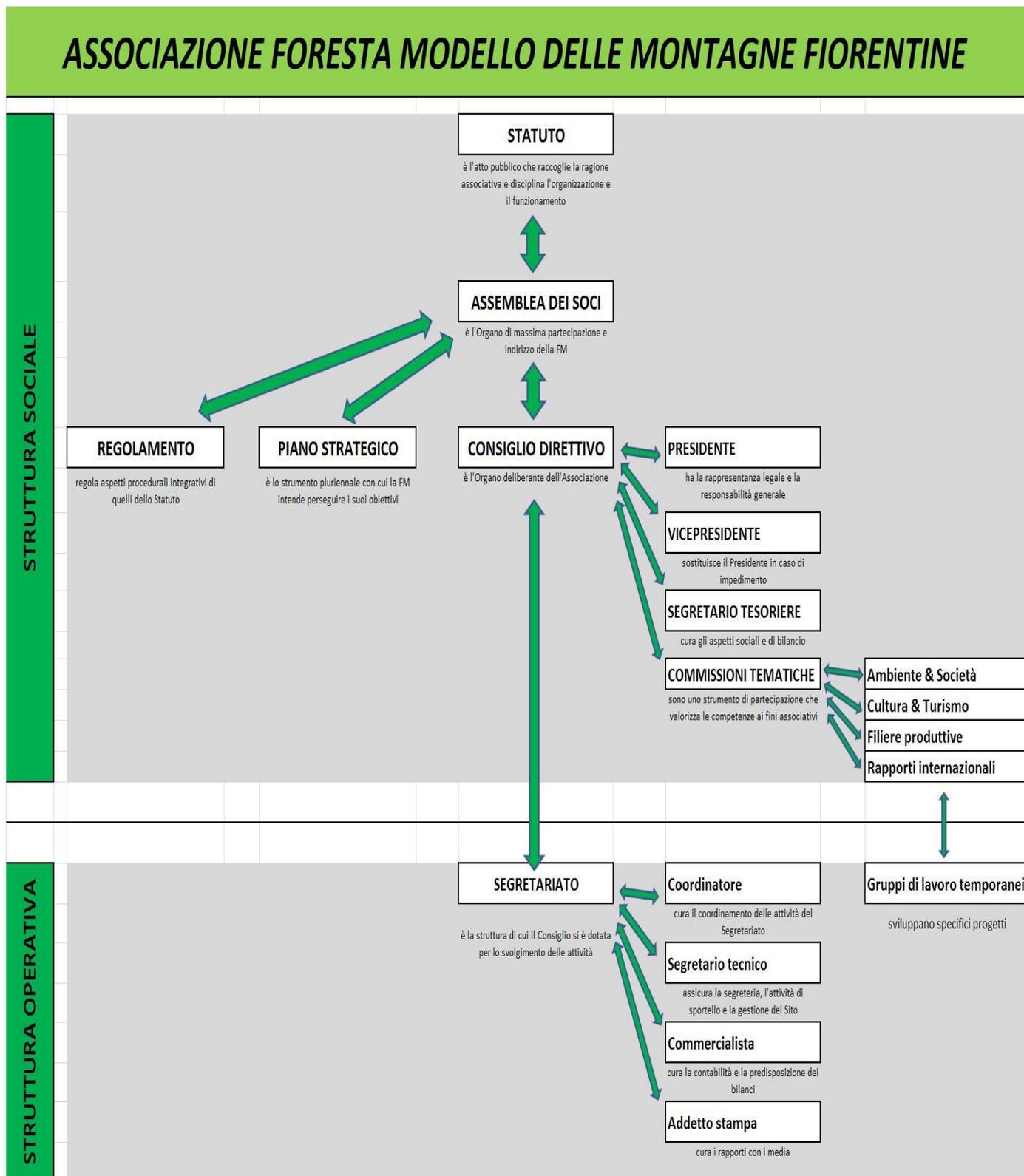
## **9. Ulteriori organizzazioni interne**

*Sono qui richiamate le impostazioni organizzative che concorrono alla governance interna: infatti, pur essendo decisioni reversibili anche nel periodo di validità del presente Piano Strategico, sono state pensate per accompagnare durevolmente l'Associazione.*

Il Segretariato è la struttura operativa permanente composta da 4 mansioni professionali distinte (cfr. schema). Il Segretariato non è un organo sociale e, sul piano della *governance* interna, la sua autonomia è chiaramente circoscritta alla realizzazione di quanto stabilito dal Consiglio. Il contributo del Segretariato sta nel riscontro organizzativo che può dare agli Organi dell'Associazione: in vista della fattibilità delle scelte, in base alle risorse umane disponibili.

Inoltre le Commissioni Tematiche possono dotarsi di Gruppi di Lavoro Temporanei per sviluppare progetti specifici (cfr. schema).

## 10. La governance interna: prospetto riepilogativo



# PARTE TERZA

Cosa vogliamo fare:

**AMBITI**  
**OBIETTIVI & AZIONI**

## Premessa

Questa terza parte costituisce la parte operativa del Piano Strategico. Per questo:

- ❖ descrive gli **ambiti** di azione all'interno dei quali il Partenariato nel suo insieme vuole svolgere il proprio ruolo. Per ogni Ambito è costituita una Commissione Tematica.
- ❖ fissa gli **obiettivi** di lungo periodo
- ❖ rispetto ad essi, elenca le **azioni** programmate per il periodo 2012-2016, e sommariamente schedate.

Lo schema seguente mostra come sono subordinati i diversi livelli<sup>2</sup> del Piano Strategico:

<b>Visione:</b> è il principio ispiratore dell'Associazione, cioè la radice. Formula la concezione espressa dai Soci in merito al rapporto tra uomo e natura, tra società e ambiente, tra popolazione e territorio.
<b>Missione:</b> il Piano Strategico individua la missione ovvero il ruolo specifico che l'Associazione intende svolgere all'interno dello scenario più ampio della visione prospettiva desiderata per il territorio.
<b>Ambiti:</b> l'Associazione, pur operando in modo trasversale, intende rendere oggettivo il perimetro all'interno del quale esplicitare la propria missione. Gli ambiti costituiscono quindi il contesto rispetto a cui il Partenariato dell'Associazione ritiene di poter dare il proprio contributo.
<b>Obiettivi:</b> relativi all'insieme dei suddetti ambiti, gli obiettivi sono i risultati specifici che l'Associazione vuole raggiungere.
<b>Azioni:</b> costituiscono le priorità della Foresta Modello per il periodo di validità del Piano, durante il quale devono avere inizio e realizzazione, grazie all'individuazione di forme concrete, alla definizione di progetti e al reperimento di idonee risorse secondo le scelte e le opportunità da definire <i>in itinere</i> a cura del Partenariato, del Consiglio Direttivo e delle Commissioni Tematiche.
<b>Monitoraggio:</b> fin da questa fase programmatica l'effettivo raggiungimento degli obiettivi e la concreta realizzazione delle azioni sono oggetto di monitoraggio per misurare e rendere oggettiva l'efficacia dell'Associazione.
<b>Risorse finanziarie (ovvero piano finanziario di massima):</b> anche se la sede ottimale per il concreto dimensionamento delle attività è il bilancio preventivo annuale dell'Associazione, in questa sede si illustrano, con funzione indicativa, gli scenari verosimili.

---

<sup>2</sup> I primi due livelli (Visione e Missione) si trovano già descritti nella PRIMA PARTE del Piano Strategico in quanto fanno parte integrante dell'identità dell'Associazione.

## **AMBITI**

*Gli ambiti dell'Associazione sono denominati e descritti distintamente, secondo una ripartizione funzionale alle attività da svolgere. Resta inteso che nella realtà gli ambiti non sono così distinti, e che molte competenze sono trasversali e molte azioni hanno effetti su più ambiti.*

- I. **Ambiente & Società**: l'Associazione considera come proprio ambito specifico la qualità dell'ambiente come beneficio su cui investire a vantaggio della popolazione locale e della società.

In virtù del grande pregio anche naturalistico evidenziato dalle numerose aree tutelate, la produzione agricolo-forestale può puntare a sempre migliori standard operativi di impatto ambientale come variabile premiante di lungo periodo, e le scelte territoriali possono ispirarsi alle migliori esperienze gestionali in materia di valorizzazione delle risorse.

Le *chances* ambientali per il territorio deriveranno sempre di più non solo da una produzione rispettosa, ma anche da un consumo caratterizzato dall'efficientamento dell'impiego delle fonti di energia sia rinnovabili che convenzionali.

Altre opportunità andranno colte o esplorate come la sperimentazione di forme di gestione integrata della fauna ungulata e minore che richiedono attenzioni nuove date le evoluzioni postcolturali del territorio, o come la diversificazione del reddito rurale e fondiario tramite la monetizzazione dei servizi forestali con i meccanismi commerciali del mercato volontario dei crediti di carbonio

- II. **Cultura & Turismo**: l'Associazione considera come proprio ambito specifico il patrimonio materiale e immateriale che costituisce l'identità culturale e territoriale dei residenti in Valdisieve e Valdarno.

Inoltre il sapere tradizionale, le cognizioni ambientali scientifiche, le competenze professionali, le abilità lavorative e produttive, le funzioni amministrative costituiscono "focolai" di competenze in senso lato: la loro costante condivisione rappresenta un substrato idoneo alla promozione delle potenzialità non espresse.

Il ricorso a metodologie partecipative per un percorso culturale indirizzato alla sostenibilità include l'educazione ambientale intesa come valore trasversale nei vari ambiti progettuali e nelle varie azioni dell'Associazione.

Come ci sono esternalità del paesaggio agricolo e forestale, così ci sono esternalità anche del patrimonio culturale; in ambedue i casi un turismo rurale di qualità basato su detti valori e caratterizzato anche dalla prossimità con l'area metropolitana fiorentina, è una delle forme privilegiate di valorizzazione economica con l'orientamento sostenibile del territorio.

La gestione forestale attiva concorre a rendere stabili e fruibili gli ecosistemi boschivi locali. È già significativa una frequentazione del territorio distinta da quella produttiva, per attività ricreative, didattiche, sportive, che usano soprattutto la rete stradale minore e sentieristica. Sul requisito di accessibilità in sicurezza del territorio si fondano tutte le fruizioni, oltre alla residenza rurale e alle attività produttive.

**III. Filiere produttive:** l'Associazione considera come proprio ambito specifico le filiere produttive perché – meglio delle singole produzioni e dei diversi mercati – aggregano le fasi tecniche e logistiche della produzione con la varietà di operatori addetti, delle relative competenze e istanze.

L'uso razionale delle risorse del territorio, e la connessa qualità del prodotto e dell'ambiente, è dato più dalla filiera nel suo insieme che dalle buone pratiche delle singole imprese. Trovano dunque attenzione tutte le filiere produttive, in particolare la filiera bosco-legno con l'ampio spettro merceologico degli assortimenti legnosi tradizionali e innovativi, le filiere agricole del vino e dell'olio, e le filiere che localmente assumono importanza quali quelle dei prodotti tipici riconosciuti tali, dei prodotti di nicchia e dei prodotti non legnosi del bosco.

Nuovi circuiti di reddito da produzione sono invece ancora potenziali e riguardano la valorizzazione della fauna selvatica e dei funghi. In parte le filiere produttive agricole e forestali anche nella fasi di trasformazione si svolgono nel territorio con risvolti ambientali degni di attenzione e qualificazione.

La logistica e a valle la distribuzione commerciale del prodotto finito sono fasi soggette a meccanismi ben più grandi rispetto alla semplice combinazione aziendale dei fattori della produzione e si ripercuotono anche a monte.

L'attività di *lobbying* territoriale vuole interpretare i mercati attuali e potenziali, prossimi e lontani, per mirare la politica di valorizzazione.

**IV. Rapporti internazionali:** l'Associazione considera come proprio ambito specifico la connessione funzionale con le altre numerose realtà afferenti allo standard Foresta Modello; in linea con il proprio percorso vuole contribuire a replicare altrove le buone prassi di sostenibilità e sviluppo e il processo stesso di Foresta Modello.

Allo stesso tempo ritiene che il confronto e il partenariato con le altre Foreste Modello delle Reti Internazionali sia occasione di reale apprendimento e approfondimento, con modalità da adottare in via continuativa per la crescita di consapevolezza e buone prassi orientate alla sostenibilità dello sviluppo.

## Prospetto di insieme

AMBITI	OBIETTIVI	AZIONI PRIORITARIE
Ambiente & Società	<p>Innovazione sostenibile nelle opportunità rurali e nella valorizzazione ambientale delle componenti vegetale ed animale dei boschi</p> <p>Incremento dell'efficienza energetica nell'impiego delle fonti rinnovabili locali</p>	<p>Valutazione di nuove strategie di gestione integrata della <b>FAUNA SELVATICA</b> per la ricomposizione degli squilibri ecologici</p> <p>Incremento della diffusione di tecnologie e accortezze gestionali ad <b>ALTO RENDIMENTO</b> basate sulle biomasse legnose, tradizionali o di recente applicazione</p>
Cultura & Turismo	<p>Informazione, condivisione e crescita delle conoscenze e delle competenze</p> <p>Valorizzazione della fruizione turistica, culturale, escursionistica, ricreativa e sportiva</p>	<p>Divulgazione di conoscenze sui <b>FUNGHI</b> come indicatori biologici e come alimento</p> <p>Coordinamento e start-up delle <b>ATTIVITÀ TURISTICHE</b> e del marketing territoriale.</p>
Filieri produttive	<p>Miglioramento fondiario e infrastrutturale del territorio</p> <p>Rivalutazione del settore delle utilizzazioni boschive e sviluppo della filiera bosco-legno</p> <p>Commercializzazione organizzata dei prodotti locali agricoli, forestali, zootecnici</p>	<p>Promozione della manutenzione della <b>RETE INFRASTRUTTURALE</b> minore</p> <p>Adozione diffusa di standard di qualità per il <b>LAVORO IN BOSCO</b></p> <p>Forme di agevolazione per l'<b>INCONTRO TRA DOMANDA E OFFERTA</b> del legname e la commercializzazione</p> <p>Adeguamento di macchina classificatrice alle specie forestali locali in vista della commercializzazione a norma del <b>LEGNAME AD USO STRUTTURALE</b>.</p> <p>Promozione della cultura del <b>PRODOTTO ALIMENTARE LOCALE</b></p>
Relazioni internazionali	<p>Confronto e condivisione delle buone pratiche della sostenibilità</p>	<p>Supporto allo scambio internazionale in occasione del <b>MEDFORUM 2013</b> in Toscana</p>

## **OBIETTIVI**

1. INNOVAZIONE SOSTENIBILE NELLE OPPORTUNITÀ RURALI E NELLA VALORIZZAZIONE AMBIENTALE DELLE COMPONENTI VEGETALE ED ANIMALE DEI BOSCHI
2. INCREMENTO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA NELL'IMPIEGO DELLE FONTI RINNOVABILI LOCALI
3. INFORMAZIONE, CONDIVISIONE E CRESCITA DELLE CONOSCENZE E DELLE COMPETENZE
4. VALORIZZAZIONE DELLA FRUIZIONE TURISTICA, CULTURALE, ESCURSIONISTICA, RICREATIVA E SPORTIVA DEL TERRITORIO BOSCATO
5. MIGLIORAMENTO FONDIARIO E INFRASTRUTTURALE DEL TERRITORIO
6. RIVALUTAZIONE DEL SETTORE DELLE UTILIZZAZIONI BOSCHIVE E SVILUPPO DELLA FILIERA BOSCO-LEGNO
7. COMMERCIALIZZAZIONE ORGANIZZATA DEI PRODOTTI LOCALI AGRICOLI, FORESTALI, ZOOTECNICI
8. CONFRONTO E CONDIVISIONE DELLE BUONE PRATICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

## AZIONI

*Dove non diversamente espresso, i riferimenti temporali individuati per ciascuna azione come anche le risorse stimate sono vincolati all'effettivo accesso a specifici finanziamenti.*

### **I. Valutazione di nuove strategie di gestione integrata della fauna selvatica per la ricomposizione degli squilibri ecologici**

*La gestione integrata potrebbe rivolgersi all'interno e all'esterno delle Aree Protette, nel Patrimonio Agricolo Forestale Regionale, e verso specie faunistiche finora non interessate, nel rispetto delle esigenze espresse dalle varie categorie di fruitori del bosco. Nel nostro territorio infatti il carico faunistico in particolare ungulato può essere localmente alto, in virtù di una riuscita opera di protezione e di una anche naturale crescita dell'offerta di habitat. Finora il regime giuridico della caccia e la tradizione venatoria hanno messo a punto modalità specifiche di gestione e di prelievo delle popolazioni selvatiche, ma la situazione complessiva che appare nuova rispetto al passato consente di valutare l'opportunità di modi diversi di valorizzazione sia naturalistica sia economica della fauna selvatica.*

OBIETTIVO DI RIFERIMENTO	FORMA DI ATTUAZIONE	RISORSE NECESSARIE	TIPOLOGIE DI SOGGETTI <i>elenco non esaustivo</i>	SOCI E SOGGETTI COINVOLTI <i>elenco non esaustivo</i>
Innovazione sostenibile nelle opportunità rurali e nella valorizzazione ambientale delle componenti vegetale ed animale dei boschi	Finanziamento di Progetto specifico	Progettuali (da individuare)	Pubbliche Amministrazioni Competenti, Associazioni Venatorie, Associazioni Agricole, Associazioni Boschive, Aziende e Proprietari, Servizi di comunicazione divulgazione	UCVV Parco Nazionale FC UTB Vallombrosa ACATER Distretto Capriolo Rincine ATC

*SOGGETTO CAPOFILA: da definire*

*OBIETTIVO TEMPORALE: 31/12/2016.*

*RISORSE FINANZIARIE STIMATE: 80.000 € da definire*

*RISULTATI ATTESI: validazione delle forme gestionali adottate (da definire)*

*MONITORAGGIO: superficie soggetta a gestione integrata, consistenza e caratteristiche delle popolazioni controllate, censimento ex ante e ex post delle segnalazioni di impatto della fauna*

## **II. Incremento della diffusione di tecnologie e accortezze gestionali ad alto rendimento basate sulle biomasse legnose, tradizionali o di recente applicazione**

*Un fabbisogno energetico rilevante del futuro continuerà ad essere rappresentato dal riscaldamento degli edifici e dell'acqua sanitaria. I combustibili legnosi tradizionali legati alle filiera bosco-legno o di produzione industriale costituiscono già una fonte energetica ordinariamente utilizzata; offrono l'occasione per un loro migliore impiego basato sull'efficientamento degli impianti singoli o collettivi e della gestione.*

OBIETTIVO DI RIFERIMENTO	FORMA DI ATTUAZIONE	RISORSE NECESSARIE	TIPOLOGIE DI SOGGETTI <i>elenco non esaustivo</i>	SOCI E SOGGETTI COINVOLTI <i>elenco non esaustivo</i>
Incremento dell'efficienza energetica nell'impiego delle fonti rinnovabili locali	Finanziamento di Progetto specifico	Progettuali (da individuare)	Soggetti pubblici e privati Associazioni di produttori Organismi di controllo Servizi di comunicazione divulgazione Ricerca scientifica	Sofea ATI Mugello Energia APE Amministrazioni Comunali UCVV CNR Ivalsa Gesaf

*SOGGETTO CAPOFILA: da individuare*

*OBIETTIVO TEMPORALE: 31/12/2016.*

*RISORSE FINANZIARIE STIMATE: 80.000 €*

*RISULTATI ATTESI: incremento di impianti moderni e adozione progressiva di qualificazione merceologica*

*MONITORAGGIO: numero impianti e numero incontri divulgativi*

### III. Divulgazione di conoscenze sui funghi come indicatori biologici e come alimento

*In analogia con l'ambito della caccia, anche la raccolta dei funghi può essere arricchita dalla contestualizzazione nell'ecosistema bosco che genera il prodotto tradizionalmente raccolto. Viene valutata l'opportunità di avviare forme inedite di commercializzazione basate sul pregio ambientale dei funghi, sulle caratteristiche organolettiche dell'alimento e sulla produzione locale con una permanente attenzione alla corretta informazione su raccolta e consumo alimentare.*

OBIETTIVO DI RIFERIMENTO	FORMA DI ATTUAZIONE	RISORSE NECESSARIE	TIPOLOGIE DI SOGGETTI <i>elenco non esaustivo</i>	SOCI E SOGGETTI COINVOLTI <i>elenco non esaustivo</i>
Informazione, condivisione e crescita delle conoscenze e delle competenze	Finanziamento di Progetto specifico	Progettuali (da individuare)	Soggetti pubblici e privati Associazioni di prodotto Associazioni di raccolta Servizi di comunicazione divulgazione	Ass. Il Paese sulla collina Gruppo Micologico Fiorentino UCVV

*SOGGETTO CAPOFILA: da individuare*

*OBIETTIVO TEMPORALE: 31/12/2016.*

*RISORSE FINANZIARIE STIMATE: 80.000 €*

*RISULTATI ATTESI: incremento progressivo diffuso delle conoscenze del settore*

*MONITORAGGIO: numero incontri divulgativi e di altre iniziative volte allo scopo*

#### **IV. Coordinamento e start-up delle attività turistiche e del marketing territoriale.**

*Le caratteristiche del territorio e il collegamento con l'area urbana fiorentina sono il primo elemento di sviluppo di una fruizione turistica ed escursionistica improntata all'educazione ambientale di fasce diversificate della popolazione, anche residente. In prospettiva molti ambiti tematici o ludici o ricreativi o sportivi potranno svilupparsi da una frequentazione di base del territorio fisico; l'ampia rete di Soggetti che già operano in questo settore - sviluppando professionalità diffusa e offerta diversificata anche su base annuale – si candida ad un coordinamento e ad un'impostazione a scala macro che sappia promuovere il prodotto territorio veicolando i messaggi a cui risulta sensibile il turismo sostenibile e responsabile, anche facendo leva sulla disponibilità delle strutture ricettive diffuse che potranno costituire un elemento caratterizzante.*

OBIETTIVO DI RIFERIMENTO	FORMA DI ATTUAZIONE	RISORSE NECESSARIE	TIPOLOGIE DI SOGGETTI <i>elenco non esaustivo</i>	SOCI E SOGGETTI COINVOLTI <i>elenco non esaustivo</i>
Valorizzazione della fruizione turistica, culturale, escursionistica, ricreativa e sportiva	Finanziamento di Progetto specifico e Sinergie fra i Soggetti già operanti	Progettuali (da individuare)	Pubblica Amministrazione, Associazioni, Culturali, Associazioni Ambientaliste, Cooperative, Agenzie del Turismo	Ass. Andrea del Castagno Ass. il Luogo Comune Ass. Valdisieve Ass. Ecotondo Firenze Orienteering Museo della Vite e del Vino

*SOGGETTO CAPOFILA: da individuare*

*OBIETTIVO TEMPORALE: 31/12/2016.*

*RISORSE FINANZIARIE STIMATE: 80.000 €*

*RISULTATI ATTESI: incremento e qualificazione del turismo sostenibile nel territorio*

*MONITORAGGIO: variazione numero presenze sul territorio nei differenti segmenti della fruizione*

## **V. Promozione della manutenzione della rete infrastrutturale minore**

*L'infrastrutturazione attuale del territorio deriva da un diverso regime di uso del suolo e di destinazione d'uso dei singoli terreni, oltre che da una diversa disponibilità di mezzi di trasporto e da una diversa fruizione.*

*Spesso la viabilità forestale di servizio alle utilizzazioni forestali non ha le caratteristiche idonee, che devono essere quindi conferite almeno in parte alle strade esistenti per adeguarle all'uso; una specifica azione di individuazione, elaborazione e poi diffusione di criteri progettuali e realizzativi ad hoc potrà orientare nel tempo gli interventi di manutenzione e di realizzazione da parte di singoli, consorzi e Enti pubblici. Resta il fatto che anche la viabilità forestale di servizio contribuisce e si inserisce nella più vasta maglia infrastrutturale che permettendo la fruizione col territorio concorre al presidio, alla conoscenza, al legame e allo svolgimento delle attività produttive.*

OBIETTIVO DI RIFERIMENTO	FORMA DI ATTUAZIONE	RISORSE NECESSARIE	TIPOLOGIE DI SOGGETTI <i>elenco non esaustivo</i>	SOCIE SOGGETTI COINVOLTI <i>elenco non esaustivo</i>
Miglioramento fondiario e infrastrutturale del territorio	Finanziamento di Progetto specifico e Sinergie fra i Soggetti già operanti	Progettuali	Proprietari forestali, aziende agricole, ditte boschive, tecnici, associazioni di escursionisti, guide ambientali	Sofea, Ordine, Comuni, Provincia, altri da definire

*SOGGETTO CAPOFILA: da individuare*

*OBIETTIVO TEMPORALE: 31/12/2016.*

*RISORSE FINANZIARIE STIMATE: 100.000 €*

*RISULTATI ATTESI: miglioramento complessivo della rete viaria minore*

*MONITORAGGIO: numero di interventi pubblici e privati; incremento differenziale dell'accessibilità delle aree rurali*

## **VI. Adozione diffusa di standard di qualità per il lavoro in bosco**

*In funzione dell'ampia distribuzione forestale, della relativa semplicità delle operazioni di taglio boschivo e del fabbisogno diffuso e locale di legno ed in particolare di legna da ardere, gli addetti alle utilizzazioni operano in assenza di percorsi formativi professionali specifici; in quest'ambito poi il mercato del lavoro, date anche le difficoltà di controllo, ha tradizionalmente avuto caratteristiche di irregolarità. Come già avvenuto in altre regioni d'Italia anche in Toscana si sono succeduti per mano pubblica tentativi ed esperienze volte a compensare questa carenza, e adesso ci sono condizioni ma opportunità per un necessario adeguamento strutturale del settore - anche in virtù degli eventuali obblighi di legge - che promuova contemporaneamente, nello svolgimento delle operazioni di taglio, la sicurezza degli addetti, la produttività del cantiere, la tutela dell'ambiente e la qualificazione imprenditoriale complessivamente intesa*

<b>.OBIETTIVI DI RIFERIMENTO</b>	<b>FORMA DI ATTUAZIONE</b>	<b>RISORSE NECESSARIE</b>	<b>TIPOLOGIE DI SOGGETTI</b>	<b>SOCI E SOGGETTI COINVOLTI</b>
Rivalutazione del settore delle utilizzazioni boschive e sviluppo della filiera bosco-legno	Omonimo Progetto specifico di dettaglio in Progetto A.PRO.FO.MO	Organizzative	Proprietari forestali, ricerca tecnologica, ditte boschive, tecnici, Pubblica Amministrazione, Organi di controllo e vigilanza	C.N.R. – I.V.A.L.S.A. Sofea, Parco delle Foreste Casentinesi, Unione Comuni Valdarno e Valdisieve, Azienda Sanitaria Locale 10 Firenze

*SOGGETTO CAPOFILA: UCVV*

*OBIETTIVO TEMPORALE: 31/12/2014.*

*RISORSE FINANZIARIE: 48.000 €*

*RISULTATI ATTESI: miglioramento degli standard operativi*

*MONITORAGGIO: numero operatori con percorso formativo specifico*

## **VII. Forme di agevolazione per l'incontro tra domanda e offerta del legname grezzo e la commercializzazione**

*Nella filiera bosco-legno il legame della trasformazione con la produzione forestale locale è labile come evidenziato in varie occasioni anche pubbliche ed ufficiali e come ben noto agli operatori: discontinuità delle forniture, inadeguatezza merceologica del materiale, condizioni contrattuali onerose hanno negli anni favorito un approvvigionamento di materia prima da altri canali meglio organizzati. Il mancato contatto fra domanda e offerta ha creato anche una discontinuità fra operatori locali nonostante la vicinanza fisica delle aziende di produzione e quelle di trasformazione. Numerose misure possono contribuire ad agevolare questa continuità agendo sulle varie leve a disposizione, dalla semplificazione burocratica (per gli Enti pubblici che vendono legname), alla qualificazione merceologica del prodotto, al raggiungimento di masse critiche capaci di suscitare l'interesse dei compratori (per i piccoli proprietari privati), alla continuità di azione in questo senso.*

OBIETTIVO DI RIFERIMENTO	FORMA DI ATTUAZIONE	RISORSE NECESSARIE	TIPOLOGIE DI SOGGETTI	SOCI E SOGGETTI COINVOLTI
Rivalutazione del settore delle utilizzazioni boschive e sviluppo della filiera bosco-legno	Da definire	Scientifiche, giuridiche, amministrative, imprenditoriali, commerciali, progettuali  (disponibili-implementabili)	Proprietari forestali, ditte boschive, Pubblica Amministrazione  <i>elenco non esaustivo</i>	Marchesi de' Frescobaldi Soc. Agr.  Morandini s.r.l.  UCVV  CNR IVALSA  <i>elenco non esaustivo</i>

**SOGGETTO CAPOFILA:** UCVV

**OBIETTIVO TEMPORALE:** 31/12/2014.

**RISORSE FINANZIARIE STIMATE:** 100.000 €

**RISULTATI ATTESI:** omogeneizzazione delle procedure relativamente alla composizione dei lotti e delle modalità di vendita e commercializzazione

**MONITORAGGIO:** numero di soggetti pubblici e privati aderenti al portale web

## **VIII. Adeguamento di macchina classificatrice alle specie forestali locali in vista della commercializzazione a norma del legname ad uso strutturale.**

*Gli obblighi normativi per la qualificazione del legname ad uso strutturale che viene immesso nel commercio ed impiegato nelle opere implicano per i produttori e i trasformatori una formazione specifica per garantire la classificazione degli elementi, ordinariamente eseguita a vista.*

*Dato che fra i prodotti del comparto delle segherie toscane ha rilievo la travatura e in generale il legname strutturale, e considerando che diverse specie forestali toscane sono suscettibili di lavorazioni convenienti per detto uso, la possibilità di classificare a macchina i vari elementi lignei aumenterà la velocità e l'efficienza del processo, pur rimanendo necessario un controllo a vista data la responsabilità del Titolare.*

*Specifici protocolli di sviluppo di Istituti di ricerca permetteranno di adeguare anche alle specie forestali locali quali duglasia, abete bianco, castagno e pino nero la macchina già esistente e finora tarata per altre specie, per consentirne l'uso tecnico e commerciale.*

OBIETTIVO DI RIFERIMENTO	FORMA DI ATTUAZIONE	RISORSE NECESSARIE	TIPOLOGIE DI SOGGETTI	SOCI E SOGGETTI COINVOLTI
Commercializzazione organizzata dei prodotti locali agricoli, forestali, zootecnici	Omonimo Progetto specifico di dettaglio in Progetto A.PRO.FO.MO	Organizzative	Ricerca tecnologica, imprese di prima trasformazione del legno	C.N.R. – I.V.A.L.S.A. Marchese de'Frescobaldi Soc. Agr. S.r.l. Albisani s.n.c. Ballerini Federico Casini Legnami s.n.c. F.lli Salti s.n.c. Morandini legnami s.r.l. Palaie Legnami s.r.l. Segheria Tani

*SOGGETTO CAPOFILA: UCVV*

*OBIETTIVO TEMPORALE: 31/12/2014.*

*RISORSE FINANZIARIE: 159.000 €*

*RISULTATI ATTESI: sviluppo della macchina classificatrice*

*MONITORAGGIO: rendicontazione scientifica prodotta dal CNR Ivalsa*

## IX. Promozione della cultura del prodotto alimentare locale

*Il marketing territoriale connesso con la sostenibilità del territorio e con la governance della Foresta Modello promuoverà anche la valorizzazione del prodotto rurale. Il prodotto alimentare di origine forestale al pari di quello agricolo beneficia sul piano del pregio nutrizionale e della visibilità commerciale del forte legame con il territorio di provenienza.*

*Per quanto riguarda il prodotto alimentare di provenienza boschiva (castagne, pinoli, tartufi, funghi, e prodotti a bacca fresca), il consumo occasionale determina una produzione e una commercializzazione disorganizzate (e viceversa) cui è possibile rispondere con una nuova definizione di standard produttivi e merceologici a condizione di una esaltazione della riconoscibilità del prodotto, anche ricorrendo a adeguate lavorazioni industriali e condividendo l'azione con Partners della Rete Mediterranea delle Foreste Modello caratterizzati da analogie per prodotti quali.*

*Per quanto riguarda il prodotto alimentare agricolo tipico (vino, olio, produzioni bovine e suine, frutta e ortaggi di cultivar tradizionali) si prevede l'incremento della commercializzazione tramite la modalità di filiera corta, con particolare attenzione alla salvaguardia della salute dei consumatori tramite l'agricoltura biologica. Inoltre specifica attenzione dovrà essere data a realizzare produzioni locali "fresche e trasformate" identificabili con apposito marchio caratteristico, da inserire nei canali della grande distribuzione organizzata, e anche nella rete commerciale minore, nell'ottica di far recuperare redditività alle aziende socie e del territorio.*

OBIETTIVO DI RIFERIMENTO	FORMA DI ATTUAZIONE	RISORSE NECESSARIE	TIPOLOGIE DI SOGGETTI <i>elenco non esaustivo</i>	SOCI E SOGGETTI COINVOLTI <i>elenco non esaustivo</i>
Commercializzazione organizzata dei prodotti locali agricoli, forestali, zootecnici	Finanziamento di Progetto specifico e Sinergie fra i Soggetti già operanti	Finanziarie e organizzative	Pubblica Amministrazione, Proprietari, Associazioni di produttori, Associazioni di raccoglitori, Associazioni di Consumatori	Ass. Salviamo l'agricoltura, Ass. La viva terra, Coop. Il Paniere

*SOGGETTO CAPOFILA: da definire*

*OBIETTIVO TEMPORALE: 31/12/2016.*

*RISORSE FINANZIARIE STIMATE: 100.000 €*

*RISULTATI ATTESI: da definire*

*MONITORAGGIO: da definire*

## **X. Supporto allo scambio internazionale in occasione del Medforum 2013 in Toscana**

*Una caratteristica qualificante dello standard di Foresta Modello è l'apertura al confronto internazionale e lo scambio con le realtà orientate alla sostenibilità.*

OBIETTIVO DI RIFERIMENTO	FORMA DI ATTUAZIONE	RISORSE NECESSARIE	TIPOLOGIE DI SOGGETTI <i>elenco non esaustivo</i>	SOCI E SOGGETTI COINVOLTI <i>elenco non esaustivo</i>
Confronto e condivisione delle buone pratiche della sostenibilità	Sinergie fra i Soggetti già operanti	Organizzative	Pubblica Amministrazione, Soci Imprenditoriali, Associazioni	Da definire

*SOGGETTO CAPOFILA: da definire*

*OBIETTIVO TEMPORALE: 31/12/2013.*

*RISORSE FINANZIARIE STIMATE: 50.000 €*

*RISULTATI ATTESI: alta partecipazione di Presenze estere e di Soci locali; produzione di atti ed elaborati dei principali focus svoltisi durante il Medforum*

*MONITORAGGIO: numero presenze*

# ALLEGATO

Da dove veniamo

**LE PROPOSTE DEL PERCORSO PARTECIPATO**

## **Lo sviluppo della Foresta Modello in Toscana**

Il processo di Foresta Modello nel territorio sostanzialmente corrispondente ai confini amministrativi dell'allora Comunità Montana Montagna Fiorentina, attuale Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve, in provincia di Firenze ha avuto inizio nel 2009 con l'adesione della Regione Toscana alla Rete Mediterranea delle Foreste Modello.

All'adesione ha seguito un periodo di approfondimento nella conoscenza delle peculiarità innovative del processo Foresta Modello condiviso tra soggetti pubblici e privati del territorio e che ha avuto un passaggio particolarmente significativo con la visita alla FM di Urbion in Spagna realizzata nel marzo del 2010. Successivamente l'opportunità data da un bando del G.A.L. START a valere sul Piano di Sviluppo Rurale inerente l'innovazione di processo e di prodotto, ha stimolato la elaborazione di un progetto attorno a esigenze specifiche - di qualificazione sia merceologica sia professionale - ben avvertite dai locali operatori della filiera bosco-legno nonché da Enti Pubblici di amministrazione, di tutela ambientale e di ricerca tecnologica. Si è così formalizzato un primo nucleo di Partners interessati ad avviare, intorno alla concretezza delle citate realizzazioni, anche il processo di Foresta Modello, tramite il progetto denominato A.PRO.FO.MO. (Avvio del PROcesso di Foresta Modello).

Oltre agli appuntamenti offerti dalle Reti Mediterranea ed Internazionale, a livello locale il processo ha avuto un avvio ufficiale con apposito meeting nel dicembre del 2010, ed è proseguito finora con incontri pubblici aperti a chiunque fosse interessato a dare il proprio contributo.

Per ogni incontro sono stati curati:

- l'organizzazione, secondo un programma definito che rendesse chiari gli scopi e le modalità di svolgimento
- il coordinamento, in modo che il confronto risultasse funzionale agli obiettivi di espressione e sintesi della Foresta Modello
- la registrazione delle istanze e delle proposte dei partecipanti e dei portatori di interesse.

In base alla composizione dei partecipanti si sono formati vari Tavoli di Confronto caratterizzati dall'aver per oggetto i distinti ambiti di un territorio forestale; questa ripartizione si è rivelata funzionale e non è stata modificata durante il proseguimento del processo. Anche le proposte complessivamente raccolte e discusse durante gli incontri, per fedeltà a detta impostazione, sono rendicontate con completezza in allegato 1 proprio secondo i cinque ambiti, ovvero:

- filiera bosco-legno
- qualificazione del lavoro in bosco
- fauna e territorio
- multifunzionalità del territorio forestale
- valorizzazione dei prodotti tipici del territorio

## **FILIERA BOSCO-LEGNO**

1. Mobilitazione della proprietà forestale con strumenti da verificare quale quello del consorzio o della rimodulazione fondiaria in vista di consentire gestioni conformi ad un piano di impresa
2. Supporto alla meccanizzazione adeguata dei lavori forestali
3. Realizzazione di un centro di addestramento di animali da soma per l'impiego forestale
4. Supporto alla diversificazione della selvicoltura in funzione delle varie produzioni possibili, delle tecniche colturali in via di sperimentazione, delle esigenze del territorio in funzione della fauna e della fruizione del bosco
5. Forme di agevolazione per la commercializzazione del legname grezzo quali l'organizzazione di sistemi di vendita del bosco in piedi e abbattuto sia per il pubblico che per il privato
6. Sviluppo della funzione catalizzante delle vendite di boschi in piedi a cura dell'Ente Pubblico, con possibilità di coinvolgimento del proprietario privato
7. Ottimizzazione e standardizzazione delle vendite delle varie Amministrazioni Pubbliche, anche tramite protocollo ad adozione facoltativa
8. Agevolazioni alla trasparenza del mercato del legno, per facilitare l'incontro della domanda e dell'offerta, anche sul segato come nel caso del tavolame per edilizia
9. Standardizzazione merceologica ovvero assortimentale del legname in tronchi
10. Formazione specifica per la produzione e assortimentazione di legname strutturale
11. Progressiva riprogettazione di una viabilità forestale più consona ad una meccanizzazione avanzata e secondo criteri sovrazientali; contributo alla pubblicazione in materia curata da Regione Toscana
12. Revisione del Regolamento Forestale nei molteplici punti che si traducono in un impedimento immotivato alle attività. In particolare attribuzione di maggior valore colturale all'intervento rispetto alla forma gestionale pregressa, ed aumento della soglia prevista dal Regolamento per l'unità gestionale minima di bosco
13. Semplificazione del numero di passaggi della filiera dal bosco alla trasformazione del legname da lavoro
14. Adeguamento della macchina classificatrice alle specie forestali locali in vista della commercializzazione a norma del legname ad uso strutturale
15. Creazione di un marchio "legno toscano" i cui standard possano racchiudere e prevedere anche quanto richiesto dalla *due diligence* prevista dal Reg (CE) 995/210 (EU Timber Regulation)
16. Recepimento negli strumenti della pianificazione urbanistica dell'incremento dell'uso del legno in edilizia
17. Promozione negli strumenti della pianificazione urbanistica della destinazione d'uso delle superfici delle zone artigianali o industriali riservate alle imprese con basse esigenze di fabbricazione ed alte esigenze di superficie scoperte, come le imprese di segazione e stoccaggio

18. Individuazione degli strumenti idonei a diffondere nella categoria aziendali ed imprenditoriali la diversificazione del reddito
19. Promozione dell'occupazione giovanile nell'attività agricola e forestale
20. Promozione di forme di rappresentanza categoriale dei vari portatori di interesse, e consolidamento di organismi simili che sappiano definire e promuovere le istanze settoriali

## **QUALIFICAZIONE DEL LAVORO IN BOSCO**

21. Definizione e promozione di standard operativi qualificati in merito a selvicoltura, produttività, sicurezza sul lavoro, ambiente
22. In affiancamento all'introduzione per legge dell'elenco regionale delle ditte qualificate e del tesserino personale, individuazione sperimentale di un meccanismo premiante per le ditte che, previo percorso oggettivo e verifiche nel tempo, adottino stabilmente i suddetti standard
23. Messa a punto di forme rapide ed agevoli di addestramento al lavoro forestale distinte e mirate per fasce destinatarie
24. Impostazione e messa a regime di un percorso di avviamento professionale al lavoro di boscaiolo
25. Sperimentazione di percorsi formativi che integrino funzionalmente le competenze del boscaiolo con quelle del carpentiere del legno strutturale
26. Divulgazione delle norme di legge in materia di selvicoltura, sicurezza sul lavoro, ambiente
27. Riconoscimento della professionalità distintamente come categoria e come impresa

## ***FAUNA & TERRITORIO***

28. Realizzazione di interventi localizzati e diffusi di recupero del territorio per un habitat idoneo anche alla fauna minore
29. Valutazione di opportunità e fattibilità della caccia di selezione nelle aree protette e nel Patrimonio Agricolo Forestale Regionale, almeno in via preliminare e sperimentale
30. Coinvolgimento volontario di tutti i soggetti interessati, e in particolare degli interlocutori quali autorità di controllo e decisore politico
31. Valorizzazione dei prodotti derivanti dall'attività venatoria in considerazione delle scarse regole vigenti e della prassi, nonché delle opportunità
32. Organizzazione della commercializzazione basata sui mattatoi pubblici
33. Superamento delle grandi differenze fra province confinanti nell'attività venatoria
34. Strategia di divulgazione e comunicazione mirate per fasce destinatarie e definite per obiettivo, inerenti l'attività venatoria e le caratteristiche nutrizionali della selvaggina
35. Minimizzazione degli aspetti conflittuali e ideologici tramite la costante attenzione all'informazione e alla conoscenza del retroterra altrui, in particolare tra l'agricoltura e la caccia
36. Ampliamento del numero di specie soggette alla caccia di selezione
37. Definizione di forme selvicolturali che tengano conto delle implicazioni faunistiche

## **MULTIFUNZIONALITÀ DEI BOSCHI**

38. Recupero delle vicinali
39. Messa a punto di specifica e innovativa forma di rappresentazione cartografica del territorio
40. Maggior visibilità per la fruibilità delle strutture ricettive di montagna come bivacchi e rifugi
41. Valorizzazione delle potenzialità della rete idrica come base per attività di fruizione sportiva ed escursionistica del territorio
42. Coordinamento nelle attività turistiche per evitare dispersioni e sovrapposizioni e predisposizione di forme unitarie di diffusione e pubblicità anche multilingue
43. Integrazione di percorsi a specifica valenza ambientale e forestale in un più ampio pacchetto territoriale di valorizzazione e promozione turistica
44. Integrazione dell'offerta turistica e agevolazione con forme commerciali tipo Card
45. Coordinamento e valorizzazione integrata di tutte le strutture e le realizzazioni rivolte alla disabilità
46. Attività costante di informazione sulla corretta fruizione in sicurezza dell'ambiente e del territorio
47. Promozione del legame fra gestione forestale e multifunzionalità
48. Maggior attività di controllo e di repressione delle infrazioni, degli usi impropri e degli abusi sul territorio
49. Valorizzazioni delle generazione diffusa di energia da fonti rinnovabili del territorio
50. Promozione di attività che nel contesto forestale trovano condizioni particolarmente adatte, legate ad usi multipli del bosco, come la didattica ambientale e l'attività sportiva dell'orienteeing intese come modalità di avvicinamento e di ambientamento nelle aree boscate
51. Sperimentazione locale del mercato volontario dei crediti di carbonio
52. Attività di ricerca e segnalazione delle opportunità rivolte ai Soggetti economici
53. Recupero della tradizione orale soprattutto canora legata al lavoro in bosco e alla realtà forestale

## **VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI DEL TERRITORIO**

54. Adozione di mappatura dei prodotti tipici
55. Attivazione di sinergie fra prodotti tipici della stessa zona
56. Agevolazione dell'incontro fra domanda e offerta anche tramite la rete dei Gruppi di Acquisto Solidale
57. Promozione dei prodotti tramite forme mirate e coordinate di fornitura alla ristorazione
58. Promozione della cultura del prodotto locale tramite attività didattiche rivolte alle fasce scolarizzate, consistenti nel consumo diretto e nelle visite in azienda
59. Impostazione ad avvio di cooperativa di raccolta, pulizia, conferimento e commercializzazione dei funghi
60. Organizzazione di forme itineranti del punto vendita comune per la promozione della filiera corta, garantendo un'offerta minima in quantità, qualità e varietà tale da risultare attraente per il consumatore